

E' crisi nera e l'Emilia Romagna perde colpi

Un sondaggio dentro la crisi. Il peggio è passato? Gli imprenditori non ci credono.
La ripresa non si intravede nel breve periodo

NOTE STAMPA

Bologna, 27 maggio 2009

E' CRISI NERA E L'EMILIA ROMAGNA PERDE COLPI

Il 2008 si chiude male per tutti i settori; in forte calo fatturato e investimenti. Tra le province cresce solo Piacenza. Le imprese non credono in una ripresa a breve e crescono nei primi mesi del 2009 le preoccupazioni per la tenuta dell'occupazione.

Le micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna sempre più in difficoltà. Nella seconda parte del 2008, la crisi si è espressamente manifestata in tutta la sua portata, aggravandosi negli ultimi tre mesi e l'anno chiude in rosso per tutti i settori e territori. L'unico elemento di difformità è rappresentato dalla gravità, più o meno accentuata delle difficoltà.

E' quanto emerge dalla rilevazione sul secondo semestre 2008 condotta da TrendER, l'Osservatorio congiunturale realizzato da CNA e Banche di Credito Cooperativo in collaborazione con ISTAT sui bilanci di 5.040 di micro e piccole imprese (fino a 19 addetti) dell'Emilia Romagna. I risultati indicano un esito sfavorevole del **fatturato complessivo** che archivia una variazione tendenziale pari a -5,6%. Un calo interamente determinato dalla componente interna contro una componente estera che rimane in direzione espansiva, ma che per queste imprese, nel rapporto di composizione del fatturato, pesa in modo molto limitato. E' il **fatturato conto terzi** che fino a giugno è stata la componente che più di ogni altra ha sostenuto la dinamica complessiva del fatturato ad accusare il risultato più negativo (-6,8%). Lo sfavorevole andamento delle vendite, confermando le paure per una crisi che si profila al buio, ha intaccato l'orientamento degli imprenditori a combattere la crisi, con l'arma degli investimenti; che in media d'anno subiscono un contenimento drastico (-10,8%) dovuto principalmente alla caduta verticale registrata nel secondo semestre (-20,7%).

Quanto alle principali voci di costo, le **spese per consumi** hanno registrato in media d'anno una consistente dilatazione (+7,9%) legata essenzialmente all'aumento del prezzo del petrolio, lievitato nella prima metà dell'anno. Tendono ancora ad appesantirsi, ma molto meno, nella seconda metà del 2008. I **costi per le retribuzioni** hanno confermato ed accentuato, rispetto ai due precedenti semestri, la tendenza a comprimersi (-9% la variazione tendenziale segnalata a fronte del -1,7% del giugno 2008). Le motivazioni possono essere diverse, ma nell'attuale fase è altamente probabile che tra i motivi vi sia anche una contrazione occupazionale. "Che vi sia un problema di tenuta per l'occupazione tra imprese che non godono degli ammortizzatori sociali – sottolinea il segretario regionale CNA, **Gabriele Morelli** - lo confermano anche i dati relativi alle sospensioni nell'artigianato che si segnalano in crescita sia negli ultimi due mesi del 2008, sia nel 2009. Al 30 aprile, sono aumentati numero delle richieste e durata degli interventi. Gli accordi di sospensione richiesti dalle imprese all'EBER per un totale di 5.944.999 ore di lavoro, sono più che raddoppiati: 4500 contro i 2200 dello scorso anno. I settori maggiormente interessati sono la meccanica di produzione dove 1.170 aziende hanno richiesto il sostegno al reddito o la riduzione di orario per 6.000 dipendenti; il tessile-abbigliamento con 400 imprese ed oltre 2.000 lavoratori e l'installazione e riparazione veicoli con 160 imprese e 620 dipendenti".

Le dinamiche settoriali

Guardando ai **Settori** le situazioni più preoccupanti, sono tre: Sistema moda, Autoriparazioni ed Alimentari. Lo scenario più negativo resta quello del **Sistema Moda**, settore dove il fatturato nel secondo semestre 2008 ha subito la più consistente debacle (-13,7%) principalmente per effetto del

conto terzi. Il settore ha registrato inoltre una dinamica negativa degli investimenti: sia nell'anno che in entrambi i semestri (-14,5% l'ultima variazione semestrale intervenuta in linea tendenziale). Il settore delle **Autoriparazioni** nel secondo semestre 2008 accusa un calo del -7%. Già dagli inizi del 2006 il settore ha subito una retrocessione dalla quale di fatto non è più uscito, pur con qualche oscillazione migliorativa. A questo dato va aggiunto che gli investimenti nel complessivo bilancio annuo hanno registrato un rientro impressionante: -35,9%. In perdita di posizioni, rispetto ai parametri di riferimento 2005, anche il settore **Alimentare** che nel complesso del 2008 ha subito un ridimensionamento del fatturato (-11,8%), soprattutto per effetto dei primi 6 mesi. Notizie migliori sul fronte investimenti, che pur in calo, registrano tuttavia, rispetto agli altri settori, un calo contenuto (-7,9%).

Legno, Metalmeccanico, Servizi alla persona e Trasporti sono i settori con un fatturato che riesce ancora a tenere le posizioni 2005. Lo scenario più negativo è quello del **Legno** che tra la prima e la seconda parte dell'anno, evidenzia una certa tendenza al peggioramento (in linea tendenziale -5% nel primo semestre e -10,5% nel secondo). In affanno anche il settore **Metalmeccanico**. Nel secondo semestre, il fatturato ha accusato una flessione del -7,1% a fronte del +1,6% della prima parte dell'anno, dinamica negativa tutta determinata dalla componente interna della domanda (-8,10%). Positiva in media d'anno, ma negativa negli ultimi 6 mesi, la dinamica degli Investimenti complessivi (rispettivamente +12,6% e -21,05%).

I **Servizi alla Persona**, presentano un bilancio 2008 che in linea con la tendenza complessiva, nella seconda parte dell'anno va in direzione di un peggioramento, in termini però molto più contenuti di quanto avviene in generale. Il fatturato medio annuo si attesta sul -1,1% che è flessione più moderata di quanto si registra nella media del quadro regionale (-2,4%). Anche sul fronte degli investimenti, l'andamento del settore è meno pesante che in generale, segnalandosi in controtendenza in ripresa nel secondo semestre rispetto alla prima parte dell'anno (+11,6%). Nel settore **Costruzioni**, il fatturato nel complesso del 2008 ha tenuto (+0,7%), incontrando però, tra luglio e dicembre, una dinamica negativa, che ha sicuramente risentito della stagionalità (-3,4% contro il +5,8% del primo semestre). Anche nei **Trasporti** il fatturato nella complessiva media annua ha tenuto (+0,6%). Il dato diventa molto più incerto guardando i dati semestrali e trimestrali; nella prima metà del 2008 il fatturato ha continuato ad andare in direzione espansiva, mentre negli ultimi sei mesi c'è stata una flessione (-1,3%); che nello specifico dell'ultimo trimestre si è attestata a -4,3% .

Le dinamiche territoriali

Lo scuro è la tonalità prevalente in tutte le articolazioni territoriali della regione, con sfumature di diversa intensità. Nella seconda parte del 2008, la dinamica del fatturato totale è stata all'insegna della flessione per tutte le Province, con la sola eccezione di **Piacenza** (+3,2% rispetto allo stesso periodo 2007) *dove il peggioramento generale verificatosi nella seconda metà dell'anno*, si limita ad un consistente ridimensionamento del ritmo espansivo tenuto nei primi 6 mesi, (+17,15% in linea tendenziale). Piacenza si conferma come la provincia che ha registrato le migliori performance anche per il ritmo di crescita del fatturato registrato nel 2008 rispetto al 2007. (+9,7% contro il 2%). Anche **Rimini** e **Ferrara** nel corso del 2008 registrano un aumento tendenziale del fatturato (rispettivamente +0,9% e +2,8%), che però, a differenza di Piacenza, non trova conferma nel secondo semestre, quando per entrambe si osserva un ridimensionamento tendenziale dei fatturati. Ferrara mantiene la seconda posizione (*nella graduatoria dei migliori*) in termini però di dinamica meno sfavorevole (variazione tendenziale -2,5%) nel contesto degli andamenti negativi, mentre Rimini, che nella prima metà dell'anno aveva tenuto un ritmo di crescita tra i più alti (secondo solo a Piacenza), nel secondo scivola invece nel gruppo dei peggiori, registrando una delle flessioni più forti intervenute in regione col -6,4% (la quarta dopo Ravenna, Parma e Reggio Emilia).

Le province di **Forlì-Cesena** e **Bologna**, riescono ancora a difendere le posizioni 2005, ma in piena sintonia col quadro regionale complessivo hanno accusato in media d'anno flessioni più o meno dell'ordine regionale (rispettivamente -2,8% e -2,1%). Mentre a Forlì-Cesena il rallentamento si era

manifestato già nei primi mesi del 2008 (-0,9%) aggravandosi nel secondo semestre (-4,6%), per Bologna, interessata tra gennaio e giugno da dinamica espansiva (+1,5%), il secondo semestre 2008, ha rappresentato un momento di inversione di tendenza, da positiva a negativa (-5,7%).

Un terzo gruppo di province, infine, raccoglie le aree dove, in media annua, si è manifestata più apertamente la crisi. Si tratta di **Ravenna, Parma, Reggio Emilia e Modena**, dove il fatturato, nel complesso del 2008, ha registrato cadute superiori al 3%. In queste province, fatta eccezione per Modena che nella seconda metà dell'anno registra un'attenuazione delle difficoltà rispetto alla prima metà, si registrano anche le situazioni più negative osservate nel secondo semestre 2008 livello regionale. Ravenna nel secondo semestre ha accusato la più consistente debacle del fatturato (-11,2%) e si configura come la situazione più problematica della regione. La seconda maggiore flessione semestrale è registrata da Parma (var. tendenziale -10,1%) che, dopo un 2007 in direzione del recupero, ha vissuto un 2008 all'insegna del progressivo peggioramento; peggioramento che nella seconda parte dell'anno ha avuto una consistente accelerazione. Reggio Emilia incassa un poco felice consuntivo annuale e denuncia difficoltà già dagli inizi del 2007. La prima metà dell'anno è stata all'insegna di una flessione relativamente moderata, intensificatasi poi in maniera apprezzabile, negli ultimi sei mesi (var. tendenziale-7,9%).

Infine per quanto riguarda gli **investimenti**, 4 province su 9, nel bilancio complessivo del 2008 sono andate ancora in direzione espansiva: Ravenna, pur essendo tra le peggiori in termini di fatturato, continua ad investire in modo massiccio (var. 2008/2007+15,2%) anche se in termini più contenuti che nel 2007; Piacenza che segna una variazione per il 2008 sul 2007 del +5,6%; Parma che torna ad invertire la tendenza alla compressione messa in atto lo scorso anno, registrando un +4,2% e Ferrara, che pur ridimensionando in modo consistente il dato 2007 (che era stato del +33,3%), chiude con un complessivo esito annuo positivo (+1,4%). Tra le 5 province con risultato annuo degli investimenti in direzione della compressione, le contrazioni maggiori si registrano a Bologna che archivia nel complesso del 2008 un -23,9% e Forl'-Cesena con un -37,8% . A seguire, Reggio Emilia col -21,2%; Rimini col -5,8% e Modena col -3,8%.

Un sondaggio dentro la crisi tra le PMI della regione.

IL PEGGIO E' PASSATO? GLI IMPRENDITORI NON CI CREDONO

La ripresa non si intravede nel breve periodo

A sei mesi dalla caduta dei mercati finanziari internazionali che ha dato inizio alla crisi, qual è il “sentore” degli imprenditori? Ci sono segnali quantomeno di un rallentamento e a quando si può, eventualmente ipotizzare l'avvio di una ripresa?

Per saperne di più, CNA Emilia Romagna ha sondato gli umori di un panel di imprese eccellenti (da 4 a 100 addetti) associate in regione attraverso un questionario inviato nell'ultima settimana di aprile. Le opinioni espresse dalla gran parte degli imprenditori intervistati dal sondaggio, delineano un'economia ancora bloccata ed una situazione tale per cui risulta davvero difficile prospettare nel breve-medio periodo, un'inversione dell'attuale trend negativo. *“Nei prossimi sei mesi la situazione non si modificherà e forse si comincerà a parlare di uscita dal tunnel tra un anno, o, come indicano i più pessimisti, anche oltre”*, è quanto pensa il 46% degli intervistati che vede proiettata solo al 2010 l'ipotesi di una prima ripartenza. Un altro 12% sposta il termine al 2011, mentre il 27% è ancora più pessimista e dichiara di non intravedere date certe. Tuttavia, c'è anche un 15% che ritiene che il peggio stia per finire, tanto che già nella seconda metà dell'anno, potrebbero manifestarsi segnali quantomeno di un primo rallentamento della crisi. Sono le aziende di Forlì-Cesena le più pessimiste in assoluto: non ci sarà ripresa prima di due anni per il 100% degli intervistati; seguono quelle di Rimini (93%), di Bologna (90%) e di Ravenna (82%). Le imprese di Reggio Emilia che pur esprimono un 64% di scettici, sono quelle che in percentuale maggiore (36%) intravedono entro l'anno la possibilità di un primo rallentamento della crisi. Atteggiamento questo espresso, nonostante le molte incognite, anche dalle imprese del comparto servizi (quasi una su 5), mentre tra le imprese di produzione (quasi l'86%) e quelle del settore costruzioni (l'89%) prevale un accentuato pessimismo.

Dalla crisi occorre uscire con un “salutare cambiamento di regole e comportamenti”: più di 4 imprenditori su 5 concordano sulla necessità di una “rifondazione” strutturale ed etica del sistema economico. Nella percezione degli imprenditori 3 sono, infatti, le cause che l'hanno determinata: mancanza di regole, assenza di controlli da parte delle istituzioni preposte a questo compito e speculazione. Un giudizio molto critico, in primo luogo verso il mercato azionario e verso le istituzioni finanziarie internazionali verso le quali manifestano totale sfiducia. Sul piano delle responsabilità, sono le banche italiane quelle che escono meglio. E' possibile che l'atteggiamento di fiducia nella solidità del sistema bancario italiano risenta anche del confronto con le banche internazionali, che hanno visto precipitare credibilità e reputazione quando, per aver dissipato somme enormi, hanno costretto i governi a rifinanziarle, pena il crollo dell'intera economia. Nella graduatoria delle responsabilità, per gli intervistati risultano minori quelle dei governi nazionali, che pure, dicono, hanno alimentato o quantomeno sottovalutato (specie quello americano) la politica del credito facile e ad alto rischio attuata dalle banche. La crisi dunque c'è e fa sentire i suoi effetti. Sull'occupazione, innanzi tutto; lo pensano soprattutto gli imprenditori dei comparti della produzione (92%) e delle costruzioni (86%), gli imprenditori modenesi (100%) e reggiani (91%). Anche le imprese che esportano e che fino al dicembre 2008, avevano incrementato il livello di occupazione in vista di una crescita della domanda internazionale, sembrano oggi maggiormente orientate a ridurre il numero dei dipendenti rispetto alle imprese attive sul solo mercato nazionale.

Cosa fare per sostenere la ripresa? Innanzi tutto attuare i provvedimenti sugli ammortizzatori sociali e consentire alle imprese di accedere al credito. Secondo gli intervistati occorre che il Governo eserciti maggior pressione sulle banche, le quali, nonostante le misure di sostegno adottate dalla Regione Emilia-Romagna, e dai Confidi, continuano a non erogare finanziamenti. Secondo gli imprenditori, negli ultimi 6 mesi, la stretta creditizia sembra essersi ulteriormente accentuata rispetto al semestre precedente; è soprattutto nei comparti della produzione e delle costruzioni che la mancanza di credito si fa sentire in modo più accentuato. In termini di priorità, occorre intervenire per ridurre il debito pubblico (esposto ad una declassificazione da parte delle agenzie di rating internazionale, con la conseguenza di un innalzamento dei tassi di interesse sui certificati di credito emessi dallo Stato). Secondo la maggioranza degli intervistati (47%) servono poi sia programmi di investimenti pubblici (infrastrutture strategiche, grandi opere), sia il sostegno ai consumi (incentivi all'acquisto di alcuni beni come auto, elettrodomestici, etc.) che possono sviluppare una spinta favorevole quantomeno al recupero di fiducia. Su altri provvedimenti quali il Piano casa ipotizzato dal Governo, c'è molto scetticismo, anche perché in questi mesi ne sono state annunciate più versioni; l'interpretazione prevalente è di un'efficacia nulla o di portata ridotta (lo pensa il 55%). Le aspettative maggiori riguardano gli imprenditori del settore costruzioni, direttamente coinvolti.

Nota metodologica. Il sondaggio è stato effettuato da Freni Ricerche marketing per CNA Emilia Romagna su di un campione di imprese associate, estratte a caso ed appartenenti alle provincie della regione e a tre macrosettori: manifatturiero, servizi, costruzioni. Il metodo utilizzato è quello della indagine semi-estensiva realizzata tramite interviste somministrate via e-mail. Rilevazione effettuata tra la terza e quarta settimana di aprile.